

IL ROMANZO

Che cos'è.

Il **romanzo** è un *testo narrativo in prosa, di una certa ampiezza, che tratta di vicende reali o fantastiche*.

Si distingue dal racconto per la lunghezza, ossia per la narrazione più estesa, ma soprattutto per la maggior complessità e ricchezza dell'intreccio, delle vicende e dei personaggi.

Il romanzo nel tempo: origini e storia.

Il **romanzo** è un *genere letterario antichissimo*. I primi esempi si possono far risalire ad alcune produzioni narrative presenti nelle letterature orientali, assiro-babilonesi, egizie, arabe.

Ebbe una certa fioritura in Grecia, tra il I e il III secolo d.C. Un esempio latino che ebbe molta fama è il *Satyricon* di Petronio.

In Europa bisogna attendere il Medioevo per la diffusione del romanzo. Veniva così chiamato il componimento in prosa o in versi scritto in una lingua romanza (il termine <<romanzo>> deriva infatti dal francese antico *romans*, che a sua volta deriva dall'espressione latina *romanice loqui*, <<parlare romanticamente>>, cioè in una lingua romanza o volgare derivata dal latino).

In Francia, a partire dal XII secolo, si diffondono numerosi romanzi in versi di argomento cavalleresco in cui sono narrate le gesta dei paladini di Carlo Magno e le vicende avventurose dei cavalieri di Re Artù. Questi costituivano quell'insieme di opere di autori vari che si dividevano in Ciclo carolingio e in Ciclo bretone.

Nel XVI secolo, sempre in Francia, compare il romanzo comico di Francois Rabelais, *Gargantua e Pantagruel*, nel quale, per la prima volta, elemento centrale della narrazione non è l'eroe, il cavaliere dalle doti eccezionali e dal destino tragico, ma l'uomo comune, con le sue caratteristiche, difetti e potenzialità.

In Spagna tra il Cinquecento e il Seicento nasce il romanzo nella forma che ci è più familiare con il *Don Chisciotte de la Mancha* di Miguel de Cervantes Saavedra. Accanto a un tema dominante si svolgono vicende a esso intimamente collegate; il protagonista, inoltre, è accompagnato da una serie innumerevole di personaggi secondari o minori che contribuiscono allo sviluppo dell'azione narrativa. Questo romanzo segna il definitivo tramonto del poema epico cavalleresco e afferma la centralità dell'uomo comune.

Nel Settecento, sotto l'influenza dei pensatori illuministi, in tutta Europa si fanno strada idee progressiste: si evidenzia una grande fiducia nella ragione, nella capacità dell'uomo di eliminare le forme di ignoranza e pregiudizio che condizionano lo sviluppo della società e impediscono il raggiungimento della libertà e dell'uguaglianza. **Questi temi trovano spazio in molti romanzi dell'epoca**, per esempio in quelli di tipo avventuroso o fantastico, come il *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe e i *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift.

Ma è nell'Ottocento che il **romanzo conosce una stagione di grande successo**, grazie allo sviluppo della stampa e alla diminuzione dell'analfabetismo. **Ai temi tipici dell'Illuminismo si sostituiscono le idee del Romanticismo**, la corrente di pensiero sviluppatasi agli inizi dell'800 che esalta gli aspetti fantastici irrazionali, la superiorità dell'ispirazione, della fantasia, del sentimento sulla ragione. Venne rivalutato il Medioevo nel quale i romantici ritrovarono le radici storico-culturali dei popoli.

Anche i romanzi, quindi, subirono una certa evoluzione: la narrazione diviene più realistica, il tema dominante è l'uomo, inserito in un contesto storico, con le sue difficoltà e i suoi problemi. Anche il linguaggio usato dagli scrittori si adegua a questo nuovo tipo di narrazione e diventa meno solenne, più vicino alla realtà dei personaggi descritti e delle vicende narrate.

Esempi di questa evoluzione sono in **Italia *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni**, in **Gran Bretagna l'opera di Walter Scott**, il cui *Ivanhoe* viene considerato il **primo esempio di romanzo storico**, e **Charles Dickens (*David Copperfield*)**, in **Francia Stendhal (*Il rosso e il nero, La Certosa di Parma*)**, **Alexandre Dumas (*I tre moschettieri, Il conte di Montecristo*)**, **Victor Hugo (*I miserabili*)**, **Honoré de Balzac (*Eugenia Grandet*)**.

Successivamente, **nella seconda metà dell'Ottocento**, le tematiche trattate dai romanzieri si fanno sempre più realistiche, e con i maggiori rappresentanti delle correnti letterarie del **Naturalismo in Francia** e del **Verismo in Italia**, lo scopo del romanzo diventa la rappresentazione della realtà così come essa appare, nei suoi aspetti più veri, drammatici e crudi. Esempi in tal senso ci provengono, in **Francia da Gustave Flaubert (*Madame Bovary*)** ed **Emile Zola (*Germinal*)**, in **Italia da Giovanni Verga (*I Malavoglia, Mastro don Gesualdo*)** ed **Emilio De Marchi (*Demetrio Pianelli*)**.

Nel Novecento la fortuna del romanzo è stata ed è tuttora straordinaria. Numerosissime le tematiche trattate: dal disagio esistenziale dell'uomo moderno alla denuncia di violenze e sopraffazioni, all'espressione dei più profondi sentimenti e stati d'animo, all'avventura in terre lontane e in un futuro tecnologico.

Molti sono gli esponenti di questo genere letterario che ha avuto ampia diffusione in tutti i continenti: in Italia, in particolare nei primi decenni del secolo, hanno dato un contributo originale **Luigi Pirandello** e **Italo Svevo**.

I generi del romanzo.

In base al **contenuto** sia i racconti che i romanzi si possono così classificare: **avventuroso, giallo, nero, umoristico, fantastico, fantascientifico, realistico, storico, sociale, psicologico**.

Per le caratteristiche dei generi **avventuroso, giallo, nero, umoristico, fantastico, fantascientifico** e **realistico** si rimanda al materiale di approfondimento relativo al racconto.

IL GENERE STORICO

Il **genere storico** è **nato in pieno Ottocento**. La **vicenda narrata è inventata, ma inserita in un contesto storico e sociale identificabile e reale**.

L'iniziatore di questo genere letterario è considerato **Walter Scott** (1771-1832), l'autore del romanzo **Ivanhoe**. In Italia il più importante romanzo storico è **I promessi sposi** di **Alessandro Manzoni** (1785-1873), ambientato nella Lombardia degli inizi del '600, in piena dominazione spagnola. Un altro grande autore è **Lev Tolstoj** (1828-1910) che ha ambientato il suo famoso romanzo **Guerra e pace** tra il 1805 e il 1812, durante le campagne napoleoniche. Nel Novecento autori di romanzi storici sono **Elsa Morante** (1912-1985), che nella **Storia** racconta le vicissitudini di una famiglia romana sullo sfondo del secondo conflitto mondiale, e **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** (1896-1957) che nel suo unico romanzo **Il Gattopardo** descrive la decadenza di una famiglia aristocratica siciliana e l'immobilismo della società meridionale di fronte agli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia.

Nel romanzo di genere storico l'autore spesso **si rivolge al passato per individuarvi i motivi**, le cause **che hanno determinato situazioni presenti o per rintracciarvi valori morali e spirituali**.

ELEMENTI CARATTERISTICI DEL ROMANZO STORICO

- Il **contenuto** è **un misto di invenzione e realtà storica**: alle vicende inventate fanno da sfondo eventi storici effettivamente verificatisi.
- L'**ambientazione storica** è **rigorosa**: oggetti, luoghi, usi e costumi sono descritti in modo preciso e con ricchezza di particolari.
- In genere vengono messe in risalto la **società** e le **sue caratteristiche**.
- I **personaggi principali** sono **di pura invenzione**, ma presentano caratteri realistici; spesso compaiono anche **personaggi storicamente esistiti in funzione di personaggi secondari**. Possono anche esservi **personaggi collettivi** (folla, gruppi di persone, eserciti...).
- Oltre al **tempo della vicenda**, che corrisponde alla lunghezza della narrazione, è presente il **tempo <<cornice>>**, cioè l'**epoca storica** in cui sono ambientati i fatti. L'epoca storica può essere apertamente dichiarata dall'autore o ricavabile da indizi che ad essa fanno riferimento e che lo scrittore ha introdotto nella narrazione.

IL GENERE SOCIALE

Il **romanzo** che tratta tematiche sociali compare nella prima metà dell'Ottocento. **In esso** è rappresentata la società, **con le sue abitudini, costumi, problematiche e ingiustizie**.

L'iniziatore di questo genere è **Honoré de Balzac** (1799-1850) che in un ciclo di romanzi dedicò la sua attenzione all'analisi della società e alla sua influenza sugli individui. Altri scrittori che si dedicarono a queste tematiche furono, sempre nell'Ottocento, **Charles Dickens** (1812-1870), che rappresentò in alcuni suoi romanzi le tristi condizioni di vita del proletariato (operai) industriale e il dramma dello sfruttamento minorile; **Emile Zola** (1840-1902), esponente del Naturalismo francese che si proponeva di descrivere in modo realistico, crudo e fedele i problemi e le ingiustizie della società; **Giovanni Verga** (1840-1922), rappresentante del Verismo, corrente letteraria simile al Naturalismo francese, che nei suoi romanzi parla delle precarie condizioni di vita dei pescatori e contadini della sua terra, la Sicilia. Nel Novecento, in Italia, due autori si distinsero particolarmente per la denuncia dei mali della società, come la corruzione e l'emarginazione: **Leonardo Sciascia** (1921-1989), che nei suoi romanzi ha denunciato la mafia e i suoi delitti, la corruzione, le connivenze (complicità) tra uomini di potere e criminalità organizzata, e **Pier Paolo Pasolini** (1922-

1975), che ha descritto le condizioni di vita, di miseria, ignoranza ed emarginazione del sottoproletariato urbano (parte della popolazione più povero economicamente e culturalmente che svolge spesso lavori occasionali).

ELEMENTI CARATTERISTICI DEL ROMANZO SOCIALE

- **Le vicende narrate sono ambientate in un contesto storico preciso, contemporaneo all'autore** che si pone come osservatore attento e critico della realtà in cui vive.
- L'**ambiente sociale** è centrale nella narrazione e costituisce un elemento di riflessione.
- I **personaggi principali** sono spesso inventati, ma i loro caratteri sono molto realistici e rappresentativi di un modello di comportamento riscontrabile in un particolare gruppo sociale o nell'ambiente culturale oggetto dell'analisi dello scrittore.
- Il **linguaggio** usato dall'autore è realistico e adeguato alla realtà sociale rappresentata; infatti spesso riproduce espressioni tipiche dei personaggi, della classe sociale di appartenenza e del loro livello culturale.

IL GENERE PSICOLOGICO

I romanzi che trattano tematiche legate alla psicologia umana **sono centrati sull'attenta analisi interiore dei personaggi**. Questo genere compare alla fine dell'Ottocento e si diffonde in particolare agli inizi del Novecento quando **si sviluppa l'attenzione per l'individuo, il suo modo di pensare e agire, il suo inconscio, il suo rapporto spesso conflittuale con la società in cui vive**. Non va dimenticato che è proprio in questo periodo che si hanno i primi studi nel campo della psicologia, della psicanalisi e della psicologia sociale.

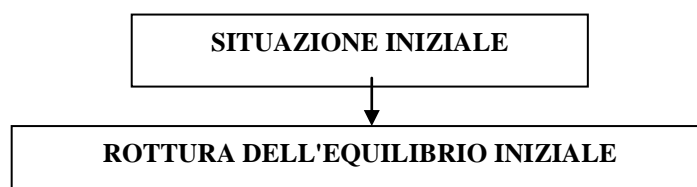
In Europa due grandi esponenti di questo genere furono **Marcel Proust (1871-1922) (*Alla ricerca del tempo perduto*)** e **James Joyce (1882-1941) (*Ulisse, Gente di Dublino*)**. In Italia si distinsero **Luigi Pirandello (1867-1936)**, in particolare per le sue commedie, e **Italo Svevo (1861-1928) (*La coscienza di Zeno*)**.

ELEMENTI CARATTERISTICI DEL ROMANZO PSICOLOGICO

- Nella narrazione l'attenzione non è centrata sulla descrizione di ambienti, luoghi, vicende; l'**obiettivo** dell'autore è soprattutto quello di **registrare i pensieri del protagonista nei minimi dettagli**.
- Le **sequenze riflessive** prevalgono su quelle narrative e i **personaggi** riflettono su se stessi e sulla propria vita.
- Sono frequenti **ampie sequenze riflessive** che rendono il **ritmo della narrazione particolarmente lento**.
- **Non vi è un ordine cronologico** nella narrazione proprio perché sono privilegiati gli stati d'animo e i pensieri del protagonista. Vi sono **continui passaggi dal presente** (il tempo di chi sta raccontando) **al passato** (il tempo dei ricordi).
- La narrazione prende avvio dall'**analisi interiore del protagonista**; fondamentale, quindi, è l'attenzione che l'autore rivolge alla sua psicologia.
- L'autore fa uso del **monologo interiore** attraverso il quale ricostruisce le idee, i pensieri, le emozioni, sensazioni, le impressioni del suo personaggio che egli fa <<parlare con se stesso>>.

Struttura del romanzo.

I romanzi sono tutti diversi l'uno dall'altro per una serie di elementi: l'argomento, l'ambientazione, le scelte formali, linguistiche ed espressive utilizzate dall'autore. Tuttavia, in tanta diversità, si può individuare uno **schema unico** che costituisce la **struttura** della maggior parte dei romanzi.





Alla base di ogni romanzo, dunque, c'è l'**evoluzione da una situazione iniziale a una situazione finale**.

L'avvio del romanzo è dato in genere da un avvenimento (provocato o subito involontariamente dal **protagonista**) che rompe l'equilibrio iniziale costringendo quindi il protagonista stesso a fare qualcosa.

La vicenda, così avviata, **si sviluppa** per lo più in luoghi diversi e con l'entrata in scena di nuovi personaggi, attraverso eventi che possono comportare un ulteriore **peggioramento** per il protagonista o un **miglioramento** delle sue condizioni. In entrambi i casi, il protagonista non è solo, ma è circondato da altri personaggi che possono aiutarlo (aiutanti) o ostacolarlo (antagonisti).

La vicenda termina sempre con il conseguimento, con la **ricomposizione di un nuovo equilibrio**, positivo o negativo, e il ristabilirsi di una nuova situazione, la **situazione finale**.

La trama.

La **trama** di un romanzo è costituita da una **serie di eventi**. A volte la trama può seguire le vicende di un unico personaggio; a volte, invece, può seguire le vicende di più personaggi (in questo caso si parla di **trame parallele**) che hanno dei collegamenti tra loro nel tempo.

I personaggi del romanzo.

- **Personaggi principali e secondari**

In un romanzo sono presenti numerosi personaggi. A seconda dell'importanza che assumono nella narrazione si distinguono in:

- **personaggi principali**: svolgono un ruolo centrale, importante nella vicenda;
- **personaggi secondari**: svolgono un ruolo di secondo piano, di minore importanza rispetto a quello dei personaggi principali. Possono essere:
 - a) **secondari, ma importanti nello sviluppo delle vicende** quando le loro azioni incidono sugli eventi narrati
 - b) **secondari, di scarsa importanza** quando assumono il ruolo di semplici <<comparsa>>

- **Presentazione dei personaggi**

I personaggi possono essere presentati al lettore in forma diretta o in forma indiretta.

Si parla di **presentazione diretta** quando il personaggio:

- viene presentato dal narratore;
- viene presentato da un altro personaggio che lo raffigura dal proprio punto di vista;
- si presenta da sé al lettore.

Si parla, invece, di **presentazione indiretta** quando il personaggio viene presentato attraverso il suo comportamento, il suo atteggiamento, i suoi pensieri, i suoi giudizi, i suoi rapporti con gli altri personaggi.

- **Caratterizzazione dei personaggi**

I personaggi del romanzo vengono presentati non solo dal punto di vista fisico, ma anche del carattere, delle abitudini, del comportamento.

L'autore può caratterizzare il personaggio dal punto di vista:

- **psicologico**: attraverso la registrazione delle sue emozioni, delle sue reazioni, dei suoi stati d'animo;
- **sociale**: attraverso l'appartenenza a una determinata categoria sociale;
- **culturale**: attraverso informazioni relative al tipo di cultura o di istruzione che possiede;
- **ideologico**: attraverso informazioni relative al tipo di ideologia politica o religiosa che professa.

Naturalmente queste diverse forme di caratterizzazione possono coesistere e contribuire, tutte insieme, a tracciare il **ritratto completo del personaggio**.

Il narratore.

- **I diversi tipi di narratore**

Il **narratore** è la **persona**, la voce *cui l'autore affida il compito di narrare la vicenda*, in prima persona o in terza persona.

A seconda del rapporto che ha con i fatti che racconta, può essere:

- **narratore interno**: quando è presente nella vicenda, cioè quando è uno dei personaggi, e quindi narra in prima persona (io narrante) i fatti di cui è protagonista o testimone;
- **narratore esterno**: quando è estraneo alla vicenda che narra in terza persona.

- **Il punto di vista del narratore**

Il **punto di vista** del narratore è il **particolare atteggiamento che egli assume nei confronti degli eventi che racconta e dei personaggi che ne sono i protagonisti**.

Possiamo individuare **tre diversi punti di vista**:

- **punto di vista illimitato (esterno)**: il narratore ne sa più dei personaggi, conosce tutto del loro passato e delle loro vicende, conosce i loro intimi pensieri senza che essi li esprimano. Non parteggia per nessuno e non ha preferenze particolari;
- **punto di vista parziale (interno)**: il narratore sa solo quanto sanno i personaggi o il personaggio di cui adotta il punto. La conoscenza che ha degli eventi e dei personaggi è parziale ed egli apprende le cose a mano a mano che le apprende il suo personaggio;
- **punto di vista esterno**: il narratore è soltanto uno spettatore estraneo alla storia; si limita a narrare i fatti come accadono, senza riferire ciò che provano o pensano i personaggi; si limita a descrivere le loro azioni e i luoghi in cui agiscono.

Il tempo del romanzo.

Ogni romanzo è ambientato in un tempo, in un'epoca storica ben precisa (il Settecento, l'Ottocento, l'età del Risorgimento, la Prima guerra mondiale, il Duemila, ecc.). Individuare il **tempo della storia**, ossia il tempo reale nel quale si svolge la vicenda narrata, non è difficile. Più complessa, invece, è l'analisi del **tempo della narrazione**, ossia il modo in cui viene presentato dall'autore il succedersi degli eventi nell'interno della narrazione.

L'autore può narrare gli eventi secondo l'**ordine reale**, cioè cronologico in cui si sono svolti (**narrazione lineare o fabula**), ma può adottare un **ordine artificiale**, iniziando a narrare i fatti da un qualsiasi momento della vicenda (**narrazione non lineare o intreccio**).

Il **tempo della narrazione** spesso non coincide con il **tempo reale**; l'autore infatti può riassumere in poche righe molti anni o ampliare notevolmente un tempo breve o brevissimo.

Il linguaggio e lo stile.

- **Il linguaggio** varia moltissimo da autore ad autore. Le parole o i pensieri espressi dai personaggi, possono essere:
 - riportati in modo esatto attraverso il **discorso diretto**;
 - introdotti da verbi dichiarativi (<<dire che>>, <<raccontare che>>, <<promettere che>>) ed espressi attraverso il **discorso indiretto**;

- riportati letteralmente senza far ricorso all'uso di verbi dichiarativi: si ha in questo caso il **discorso indiretto libero**.
- Ogni autore ha un proprio **stile**, cioè un proprio **modo di scrivere e di presentare avvenimenti e personaggi** (*carattere, contesto sociale e temporale*). Lo stile, però, dipende soprattutto dalla scelta linguistica operata dall'autore che può scegliere tra **tre diversi livelli espressivi**:
 - **livello formale**: caratterizzato da una *forma accurata* e da un *lessico preciso e ricercato*;
 - **livello medio**: caratterizzato da *periodi corretti ma semplici* e da un *lessico ricco e vario ma non ricercato*;
 - **livello informale**: caratterizzato da un *lessico semplice* e dalla *presenza dell'italiano regionale e popolare*.

IL RACCONTO

Le caratteristiche del racconto.

Il **racconto** è un testo di senso compiuto, non molto lungo, che ha un inizio, uno svolgimento e una conclusione (situazione iniziale, vicenda, situazione finale). In esso viene dato spazio a un'**unica vicenda** ed agiscono uno o più **personaggi**. Tra di essi, si chiama **protagonista** quello che ha il ruolo più importante; a volte può esserci un **antagonista**, che si contrappone al protagonista o tenta di contrastarlo.

I **personaggi** vengono talvolta **descritti** dall'autore **in modo esplicito**; altre volte si ricavano informazioni sulle loro caratteristiche dai loro **comportamenti** (o **azioni**) e **atteggiamenti**.

Per caratteristiche dei personaggi si intendono non solo quelle relative all'aspetto fisico, all'età o all'abbigliamento, ma anche quelle riguardanti il carattere, i sentimenti, la posizione economica, sociale e culturale.

Il **narratore** può essere un **personaggio della storia** (può anche identificarsi con il **protagonista**): in questo caso il racconto è scritto in prima persona; fatti e situazioni vengono presentati secondo il punto di vista di quel personaggio. Se il racconto è scritto in terza persona, il **narratore** è un **osservatore esterno**.

La **vicenda narrata** può essere ambientata in un **solo luogo**, o in **luoghi** e **ambienti diversi**. Essi possono essere solo indicati, oppure descritti in maniera più o meno particolareggiata. La loro **descrizione**, come pure quella dei personaggi, può essere **realistica**, oppure **mescolata ad elementi fantastici**.

I **fatti**, che vengono narrati dall'autore seguendo in modo logico il fluire delle idee, hanno una durata nel tempo.

La **trama** può svilupparsi secondo varie tecniche narrative: **può coincidere con la fabula** e avere un andamento logico-cronologico oppure **può svolgersi secondo l'intreccio**, cioè seguendo l'ordine ideato dall'autore che prevede l'uso di **anticipazioni** e di **flash-back** (momento in cui la narrazione torna indietro rispetto al filo del discorso).

L'**epoca** in cui è ambientato un racconto può essere **contemporanea**, **passata** o **futura**, rispetto sia a chi narra, sia a chi legge.

La **situazione iniziale**, che può essere chiamata anche **presentazione** o **esordio**, non sempre compare in modo esplicito. Talvolta infatti l'inizio immette direttamente il lettore nella vicenda, per esempio in quei testi che cominciano con un dialogo. In questo caso le informazioni relative alla situazione iniziale sono presenti in parti successive del testo, raccontate dal narratore per mezzo di un flash-back, oppure fornite nel dialogo dai personaggi stessi.

Gli **avvenimenti** narrati possono avere un **finale lieto**, **triste** o **inaspettato** (*finale a sorpresa* o *colpo di scena*).

La **vicenda** di un racconto si può dividere in **sequenze** (o **episodi**), caratterizzate da uno spostamento di luogo o di tempo e dal cambiamento dei personaggi e delle loro azioni.

Per capire com'è costruito un testo, si può usare un altro tipo di suddivisione, distinguendo le **sequenze narrative**, cioè quelle in cui i personaggi agiscono, dalle **descrizioni** o **sequenze descrittive**, dalle **parti con dialogo** o **sequenze dialogiche**, dalle **riflessioni** o **sequenze riflessive**. Gli autori usano alternare i vari tipi di sequenze per dare ritmo e vivacità alla narrazione e per presentare avvenimenti, personaggi, situazioni, riflessioni o commenti.

Ogni autore, però, ha un proprio **stile**, cioè un proprio **modo di scrivere e di presentare personaggi e avvenimenti**.

Dopo la lettura di un racconto è importante ricavare sia l'**idea centrale** intorno alla quale la vicenda si è sviluppata sia il **punto di vista** dell'autore (il **punto di vista** dell'autore è il **particolare atteggiamento che egli assume nei confronti degli eventi che racconta e dei personaggi che ne sono i protagonisti**).

I generi del racconto.

I **racconti** sono **testi narrativi che possono trattare temi** svariati, **molto diversi tra loro** e **con caratteristiche stilistiche differenti**.

In base al **contenuto** i racconti si possono così classificare: **avventuroso**, **giallo**, **fantastico**, **fantascientifico**, **storico**, **realistico**, **psicologico**, **umoristico**, **nero**.

1

Il genere avventuroso

Le **vicende** sono spesso ambientate in Paesi esotici, in una natura a volte ostile sullo sfondo della quale si muovono i personaggi. Le prove che il protagonista deve superare sono spesso costituite da elementi naturali improvvisi e devastanti.

La **narrazione** è ricca di **flash-back**, **anticipazioni**, **colpi di scena**, che produce uno stato crescente di suspense.

Prevalgono **le sequenze narrative**, nelle quali vengono presentate azioni, rispetto a quelle descrittive e riflessive. Gli **avvenimenti** si susseguono ad un ritmo incalzante.

I **personaggi**, **ben caratterizzati**, sono in genere individui dotati di notevole intelligenza unita a doti atletiche, coraggio, determinazione, capacità di adattamento. Svolgono una **funzione ben definita**: il protagonista-eroe spesso è accompagnato da personaggi secondari che fungono da antagonisti o da aiutanti.

Vi è una **conclusione solitamente positiva** nella quale viene ristabilito l'equilibrio iniziale che, rompendosi, aveva dato inizio alla narrazione.

Il genere giallo

E' chiamato così nel nostro Paese dal colore della copertina di una fortunata collana di romanzi polizieschi pubblicati da Arnoldo Mondadori a partire dal 1929.

I **personaggi**, in numero limitato, **sono descritti con precisione**. Accanto al **protagonista** (l'*investigatore*), talvolta vi sono l'**aiutante** (che affianca l'investigatore nelle indagini), l'**antagonista** (il *colpevole*), la **vittima** (che subisce l'azione criminale), i **testimoni** (che forniscono le prove per la soluzione del caso).

Il **tempo** in cui si svolgono i fatti narrati solitamente non **ha una lunga durata**; l'**epoca**, in cui sono ambientati i fatti, **può essere dichiarata o segnalata da indizi indiretti** (il tipo di oggetti, di abbigliamento, di mezzi di trasporto).

Il **luogo**, in cui si svolge l'azione, in genere è **descritto bene** e, a volte, è **un luogo chiuso** (una stanza, un appartamento).

La **presentazione dei fatti non è mai di tipo cronologico**: molto frequenti sono i **flash-back** e le **digressioni** (il deviare dall'argomento di cui si sta parlando).

Nel **racconto giallo**, come in quello d'avventura, **gli avvenimenti si susseguono ad un ritmo incalzante, è inserito un elemento imprevisto che rompe l'equilibrio iniziale e c'è un crescendo che genera tensione**.

Esso è anche caratterizzato da **suspense**, cioè da **tensione emotiva e attesa** per quanto potrà accadere nel corso della vicenda.

Sono, inoltre, introdotti **colpi di scena** che rendono più avvincente la narrazione e complicano la trama, e un **finale a sorpresa** nel quale è svelato l'enigma (mistero) iniziale e la vicenda trova una sua logica conclusione.

Il genere fantastico

La **narrazione è caratterizzata da un'atmosfera fiabesca** e infatti ricorda da vicino alcune tematiche tipiche delle fiabe, come per esempio il superamento delle prove, l'intervento di esseri soprannaturali o il ricorso a mezzi magici.

L'**atmosfera è di tipo medievale** e i **personaggi fiabeschi** ricordano gli eroi cavallereschi chiamati a superare prove e ad affrontare pericoli per porre in salvo qualcuno o porre fine a contese.

Nei racconti di genere fantastico si incontrano, a volte, **personaggi sconosciuti e strani**.

Il genere fantascientifico

Le **tematiche** trattate possono essere molteplici (dalle guerre intergalattiche all'invasione della Terra da parte degli alieni, alla distruzione del nostro pianeta, alla creazione di macchine intelligenti che possono rivelarsi amiche o terribili antagoniste).

I **personaggi** possono essere rappresentati da **essere umani** (scienziati, tecnici, astronauti, sopravvissuti a disastri ambientali o nucleari), da **alieni** (creature con fattezze umane o esseri mostruosi e crudeli), da **macchine o robot**, da **umanoidi o androidi** (esseri metà macchine e metà uomini; oltre al **protagonista-eroe** è facile rintracciare l'**antagonista**).

Il **tempo** in cui si svolge la vicenda è molto spesso il **futuro**, ma può essere anche il **presente** o il **passato**, raggiunto attraverso macchine del tempo messe a punto da geniali scienziati.

Il **luogo**, in cui sono ambientate le storie narrate, può essere uno **spazio limitato, chiuso** (un laboratorio, una navicella spaziale) oppure un **luogo illimitato** (gli spazi stellari in cui è possibile spostarsi alla velocità della luce), **<<familiare>>**, **terrestre** o completamente **fantastico e inquietante**.

Nel testo può essere inserito un **elemento imprevisto** che rompe l'equilibrio iniziale, si possono trovare **flash-back** o **anticipazioni** che creano suspense nel lettore, si possono trovare **colpi di scena** e **finali a sorpresa**.

Il **linguaggio** usato è ricco di **termini tecnico-scientifici** tipici di diverse aree (biologia, medicina, fisica, astronomia, ingegneria, informatica, cibernetica...) e di **neologismi** (parole appositamente create per aumentare il fascino della narrazione).

Il genere storico

Il **contenuto** è **un misto di invenzione e realtà storica**: alle vicende inventate fanno da sfondo eventi storici effettivamente verificatisi.

L'**ambientazione storica** è **rigorosa**: oggetti, luoghi, usi e costumi sono descritti in modo preciso e con ricchezza di particolari.

In genere vengono messe in risalto la **società** e le **sue caratteristiche**.

I **personaggi principali** sono **di pura invenzione**, ma presentano caratteri realistici; spesso compaiono anche **personaggi storicamente esistiti in funzione di personaggi secondari**. Possono anche esservi **personaggi collettivi** (folla, gruppi di persone, eserciti...).

Oltre al **tempo della vicenda**, che corrisponde alla lunghezza della narrazione, è presente il **tempo <<cornice>>**, cioè l'**epoca storica** in cui sono ambientati i fatti. L'epoca storica può essere apertamente dichiarata dall'autore o ricavabile da indizi che ad essa fanno riferimento e che lo scrittore ha introdotto nella narrazione

Il genere realistico o verosimile

La **narrazione** è **aderente alla realtà**, infatti dà **informazioni precise sui luoghi, l'epoca, la società** in cui si svolgono le vicende.

I **personaggi principali** sono spesso **inventati**, ma i loro **caratteri** sono molto **realistici** e rappresentano il comportamento di un particolare gruppo sociale preso in esame dallo scrittore.

Il **linguaggio** usato è **realistico** e adeguato alla realtà sociale rappresentata.

Il genere introspettivo-psicologico

L'attenzione nella narrazione non è centrata sulla descrizione di ambienti, luoghi, vicende; l'**obiettivo** dell'autore è soprattutto quello di **registrare i pensieri del protagonista nei minimi dettagli**.

Le **sequenze riflessive** prevalgono su quelle narrative e i **personaggi** riflettono su se stessi e sulla propria vita.

Non necessariamente vi è un ordine cronologico nella narrazione proprio perché sono privilegiati gli stati d'animo e i pensieri del protagonista. Vi sono **continui passaggi dal presente** (il tempo di chi sta raccontando) **al passato** (il tempo dei ricordi).

L'autore fa uso del **monologo interiore** attraverso il quale ricostruisce le idee, i pensieri, le emozioni, le sensazioni, le impressioni del suo personaggio che egli fa <<parlare con se stesso>>.

Il genere umoristico

La **comicità** nasce da **una vicenda normale che si conclude in modo grottesco**, del tutto inaspettato, infatti ci sono spesso **fatti imprevisti** e **colpi di scena**. Frequente è **il finale a sorpresa**.

I **personaggi** sono **descritti in modo caricaturale**, vengono cioè esagerati, distorti i loro tratti fisici o i loro comportamenti. Vi è anche la tendenza a **personificare gli oggetti**, attribuendo ad essi sentimenti o intenzioni tipicamente umane.

Un particolare **uso del linguaggio** produce effetti comici: il **fraintendimento**, l'**equivoco**, il **doppio senso** può essere ottenuto per esempio usando parole, espressioni che hanno due significati diversi; spesso l'effetto comico è dovuto alla serietà e drammaticità delle espressioni usate, che contrastano con la banalità della situazione; l'esagerazione, cioè l'**iperbole**, utilizzata nella descrizione di fatti e persone, li rende assurdi, ridicoli.

Lo **scopo** dell'autore è quello di divertire il lettore attraverso vicende comiche, assurde e grottesche dei suoi personaggi, infatti inserisce sempre un **evento che sorprende e diverte**.

Il genere nero o horror

Nella **narrazione**, che è **ricca di suspense** e **colpi di scena**, c'è un **crescendo che genera tensione**. Gli **avvenimenti** si susseguono ad un ritmo incalzante.

I **personaggi**, spesso **misteriosi e inquietanti**, possiedono caratteristiche che li rendono disumani e soprannaturali: essi rappresentano <<**i cattivi**>> per eccellenza.

3

I **temi** trattati riguardano:

- **fenomeni raccapriccianti**: catastrofi, disgrazie, incidenti, cataclismi che potrebbero capitare nella vita di tutti i giorni;
- **fatti misteriosi**: apparizioni e sparizioni di persone, fenomeni paranormali che non fanno parte dell'esperienza umana e che quindi non possono essere previsti né controllati;
- **personaggi inquietanti**: esseri apparentemente umani che si trasformano, assumono sembianze diverse o modificano il loro comportamento, possiedono una doppia identità e generano ansia in quanto determinano situazioni imprevedibili che sfuggono al controllo dell'uomo;
- **personaggi mostruosi**: lupi mannari, streghe, mostri, vampiri che rappresentano il male,
- **situazioni e luoghi minacciosi e angoscianti** rappresentati da spazi deserti, lugubri, freddi, immersi nel buio, nella nebbia, in cui i personaggi si trovano soli e in cui si verificano strani rumori oppure compaiono all'improvviso esseri mostruosi e pericolosi.

Molto spesso in **situazione normale** si inserisce **un elemento imprevisto che rompe l'equilibrio iniziale**.

Il **finale** è spesso **inquietante**.